

PERCORSO INPS

LEZIONE 1

Videolezione 1.2– Comprensione di Brani

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione affronteremo una delle macro-categorie di possibili test che possono capitare durante la prova pre selettiva, e cioè la comprensione dei brani.

In particolare, indicheremo le modalità principali per identificare la chiave di soluzione di questa tipologia di test soprattutto attraverso esempi pratici.

Bene, non ci resta che cominciare...

Risoluzione dei test sulla Comprensione di brani

La comprensione di brani è finalizzata a misurare la capacità di assimilazione dei concetti contenuti in un brano.

Per una rapida e, al tempo stesso, corretta risoluzione di questa tipologia di test, è opportuno procedere prima di tutto alla lettura delle domande sul brano.

In questo modo ognuno può farsi un'idea dei punti del testo su cui focalizzare la propria attenzione, distinguendo i dettagli importanti da quelli superflui, per poi passare a un'attenta lettura del brano.

Inoltre, anziché sprecare tempo ed energie mentali nel memorizzare i vari punti, è utile, per fissare i concetti principali da utilizzare per rispondere alle domande, sottolineare o evidenziare le parti del brano in cui sono contenuti.

Di seguito si presentano due esempi di test per illustrare come va identificata la chiave di soluzione.

Test sui brani n° 1: La rivoluzione della new economy

“L'era industriale si caratterizzava come un mondo di forza bruta, corpi e sudore; un'epoca in cui l'uomo pensava e costruiva macchine gigantesche per scoprire, estrarre e trasformare la materia, e farne bei materiali; un'epoca in cui i risultati dell'attività umana venivano misurati in altezza, peso e densità, nella convinzione che “grande” fosse anche “bello”. Nell'era industriale, l'uomo ha colato cemento su ogni spazio disponibile della crosta terrestre, per creare un gigantesco pavimento fra se stesso e il mondo naturale; ha tracciato autostrade nei grandi spazi; ha costruito fino all'altezza delle nuvole e oltre la linea dell'orizzonte, trasformando intere aree naturali in proprietà lottizzate. L'odore pungente della combustione dei materiali fossili, le nubi degli scarichi industriali che oscurano il cielo e il suono inarrestabile delle macchine che sibilano, martellano e ronzano incessantemente sono i simboli del gigantesco esperimento faustiano con cui l'uomo ha creduto di poter trasformare il mondo a propria immagine e somiglianza. Egli ha poi ricostruito un simulacro di natura attraverso la giustapposizione di minuscoli frammenti di proprietà

privata, trasformando ogni individuo in un dio minore, padre e padrone del proprio Eden in formato tascabile, stipato all'inverosimile di totem e simulacri della creazione primigenia.

In un'era di proprietà e di mercati intrisi di valori materiali, essere onnipresenti era ciò che rendeva l'uomo simile a Dio; ed essere in grado di espandere la propria presenza fisica, impadronendosi quanto più possibile dell'esistenza materiale, era ciò a cui tutti tendevano. Si trattava davvero, come cantava Madonna, di un "mondo materiale".

La nuova era, al contrario, è più immateriale e cerebrale; è un mondo di forme platoniche, di idee, immagini, archetipi, concetti e finzioni. Se l'individuo, nell'epoca industriale, si preoccupava di possedere la materia per manipolarla, il rappresentante tipico della prima generazione dell'era dell'accesso è assai più interessato alla manipolazione delle menti. Nell'epoca dell'accesso e delle reti, in cui le idee sono il fondamento dei commerci, essere onnisciente è ciò che rende l'uomo simile a Dio; ed essere universalmente connesso, in modo da poter dare forma alla stessa coscienza umana, è quello che muove l'attività economica in ogni settore.

L'uomo si nutre di idee e di pensiero come di pane e di vino. Se l'era industriale ha nutrito il nostro essere corporeo, l'era dell'accesso alimenta il nostro essere mentale, emotivo e spirituale. Mentre l'era che sta volgendo al termine si caratterizzava per il controllo dello scambio di beni, la nuova era si caratterizza per il controllo dello scambio di concetti. Nel ventunesimo secolo, le imprese saranno sempre più coinvolte nello scambio di idee e, a loro volta, gli individui saranno sempre più propensi ad acquistare l'accesso a tali idee ed all'involucro materiale in cui saranno contenute.

La capacità di controllare e vendere pensiero diventerà la forma più sofisticata di abilità commerciale.

I bilanci sociali raccontano la storia. La proprietà di beni materiali sta diventando meno importante e contribuisce sempre meno alla creazione di valore; la proprietà intellettuale, invece, è la nuova ricchezza. Nella nuova era, la mente domina la materia. Prodotti più leggeri, miniaturizzazione, contrazione degli spazi di lavoro, scorte just-in-time, leasing e outsourcing sono le prove della svalutazione di una visione materiale del mondo che ha posto l'accento sulla fisicità.

Questo, però, non deve creare l'illusione che egoismo, avidità e sfruttamento stiano per scomparire: anzi, l'età dell'accesso rischia più che mai di nascere sotto il segno dello sfruttamento. Nel mondo di oggi, controllare le idee dà più potere del controllo sullo spazio e sul capitale fisico: la disponibilità della comunità finanziaria a investire nel capitale intellettuale nella sua forma più pura, a colpi di centinaia di miliardi di dollari, testimonia il cambiamento delle priorità del sistema capitalistico, la cui identità troppo a lungo è stata vincolata al capitale fisico."

Rispondere ai seguenti quesiti, scegliendo la risposta che ritenete corretta in base soltanto a ciò che risulta esplicito o implicito nel brano, cioè solo in base a quanto si ricava dal brano e non in base a quanto eventualmente sapete già sull'argomento.

Con la new economy il sistema capitalistico...

- 1) è ancora vincolato al capitale fisico
- 2) si è dissolto nella globalizzazione
- 3) potrà rimuovere avidità e sfruttamento

4) ha soltanto cambiato le sue priorità

Ebbene, la soluzione è la numero **4) ha soltanto cambiato le sue priorità**

Un paradiso in formato tascabile è ...

- 1) un rifugio dallo stress della vita cittadina
- 2) un parco naturale lontano dalle grandi città
- 3) un frammento della proprietà pubblica
- 4) un piccolo spazio privato, artificialmente naturale

La risposta corretta è la numero **4) un piccolo spazio privato, artificialmente naturale**

L'equivalenza: "grande" uguale "bello" ...

- 1) è un aforisma che caratterizza l'era industriale
- 2) è un paradigma estetico della new economy
- 3) è un giudizio condiviso da tutte le epoche
- 4) rispecchia la mentalità dell'era dell'accesso

La risposta corretta è la numero **1) è un aforisma che caratterizza l'era industriale**

L'era industriale è chiamata faustiana perché in essa, come Faust, gli uomini hanno ...

- 1) voluto dominare la natura trasformando il mondo
- 2) intrapreso grandi opere per il bene della comunità
- 3) cercato di ottenere successo e potere ad ogni costo
- 4) stretto patti infernali per oltrepassare i limiti naturali

La soluzione è la numero **1) voluto dominare la natura trasformando il mondo**

Test sui brani n° 2: L'ideale della certezza

“La scienza non è un sistema di asserzioni certe, o stabilite una volta per tutte, e non è neppure un sistema che avanzi costantemente verso uno stato definitivo. La nostra scienza non è conoscenza (episteme): non può mai pretendere di aver raggiunto la verità, e neppure un sostituto della verità, come la probabilità.

Non sappiamo, possiamo solo tirare a indovinare. E i nostri tentativi di indovinare sono guidati dalla fede non scientifica, metafisica (se pur biologicamente spiegabile) nelle leggi, nelle regolarità che possiamo svelare, scoprire. Come Bacone, potremmo descrivere la nostra scienza contemporanea – il «metodo di ragionamento che oggi gli uomini applicano ordinariamente alla natura» – come consistente di «anticipazioni, affrettate e premature» e di «pregiudizi».

Ma queste congetture meravigliosamente immaginative e ardite, o anticipazioni, sono controllate accuratamente e rigorosamente da controlli sistematici. Una volta avanzata, nessuna delle nostre «anticipazioni» viene sostenuta dogmaticamente. Il nostro metodo di ricerca non è quello che consiste nel difenderle, per provare quanta ragione avessimo. Al contrario, tentiamo di rovesciarle. Usando tutte le armi della nostra armeria logica, matematica e tecnica, tentiamo di provare che le nostre anticipazioni erano false, allo scopo di avanzare, in loro luogo, nuove anticipazioni ingiustificate e ingiustificabili, nuovi «pregiudizi affrettati e prematuri», per usare l'espressione denigratoria con cui li chiama Bacone. È possibile interpretare più prosaicamente le strade percorse dalla scienza. Si potrebbe dire che il progresso può «... aver luogo, solo in due modi: raccogliendo nuove esperienze percettive e organizzando meglio quelle già a nostra disposizione». Ma questa descrizione del progresso scientifico, pur non essendo di fatto falsa, sembra fuori bersaglio. Risente troppo di reminiscenze dell'induzione baconiana: suggerisce troppo da vicino l'industriosa raccolta degli «innumerevoli grappoli, ubertosi e maturi», da cui Bacone si aspettava di veder fluire il vino della scienza: ricorda troppo il mito baconiano di un metodo scientifico che parte dall'osservazione e dall'esperimento e di qui procede alle teorie (tra l'altro, questo metodo leggendario ispira ancor oggi alcuni degli scienziati più moderni, che tentano di praticarlo, per via della credenza predominante secondo cui si tratterebbe del metodo della fisica sperimentale).

Il progresso della scienza non è dovuto al fatto che, con l'andare del tempo, si accumulano esperienze percettive in numero sempre maggiore. E non è dovuto al fatto che facciamo un uso sempre migliore dei nostri sensi. Per quanto industriosamente le raccogliamo e le scegliamo, da esperienze sensibili non interpretate non potremo mai distillare la scienza. I soli mezzi a nostra disposizione per interpretare la natura sono le idee ardite, le anticipazioni ingiustificate e le speculazioni infondate: sono il solo organo, i soli strumenti di cui disponiamo. E per guadagnare il nostro premio dobbiamo azzardarci a usarli. Quelli tra noi che non espongono volentieri le loro idee al rischio della confutazione non prendono parte al gioco della scienza.

Anche il controllo sperimentale delle nostre idee, sobrio e accurato, è a sua volta ispirato da idee; l'esperimento è azione pianificata, ciascun passo della quale è guidato dalla teoria. Non per caso andiamo a inciampare nelle nostre esperienze; e neppure le lasciamo scorrer su di noi, come una corrente. Invece, dobbiamo essere attivi: dobbiamo «fare» le nostre esperienze. Siamo sempre noi a formulare le questioni da porre alla natura: siamo noi a tentare sempre di nuovo di porre queste questioni, in modo da ottenere un «sì» o un «no» ben chiari (perché la natura non ci dà una risposta, se non facciamo pressione per ottenerla). E alla fine, siamo ancora noi a dare la risposta: siamo noi che, dopo esami severi, decidiamo la risposta alla domanda che abbiamo posto alla natura, dopo lunghi e seri tentativi di ottenere dalla natura un «no» non equivoco.

Il vecchio ideale scientifico dell'episteme – della conoscenza assolutamente certa, dimostrabile – si è rivelato un idolo.

L'esigenza dell'oggettività scientifica rende ineluttabile che ogni asserzione della scienza rimanga necessariamente e per sempre allo stato di tentativo. È bensì vero che un'asserzione scientifica può essere corroborata, ma ogni corroborazione è relativa ad altre asserzioni che a loro volta hanno natura di tentativi. Possiamo essere «assolutamente certi» solo nelle nostre esperienze soggettive di convinzione, nella nostra fede soggettiva.

Con l'idolo della certezza (compreso quello dei gradi di certezza imperfetta, o probabilità) crolla una delle linee di difesa dell'oscurantismo, che sbarrano la strada al progresso scientifico. Perché la venerazione che tributiamo a questo idolo è di impedimento non solo all'arditezza delle nostre questioni ma anche al rigore dei nostri controlli. La concezione sbagliata della scienza si tradisce proprio per il suo smodato desiderio di essere quella giusta. Perché non il possesso della conoscenza, della verità irrefutabile, fa l'uomo di scienza, ma la ricerca critica, persistente e inquieta, della verità.”

Rispondere ai seguenti quesiti, scegliendo la risposta che ritenete corretta in base soltanto a ciò che risulta esplicito o implicito nel brano, cioè solo in base a quanto si ricava dal brano e non in base a quanto eventualmente sapete già sull'argomento.

La funzione della scienza:

- 1) sta nel fornire assolute certezze
- 2) è essenzialmente critica
- 3) consiste nel registrare ciò che l'esperienza offre
- 4) è la difesa delle teorie

La soluzione è la numero **2) è essenzialmente critica**

Una passata concezione di episteme:

- 1) permette alla scienza di progredire
- 2) non ha carattere scientifico ma metafisico
- 3) è sempre raggiungibile con un buon metodo
- 4) porta facilmente al dogmatismo

La risposta corretta è la numero **4) porta facilmente al dogmatismo**

Le teorie sono:

- 1) il risultato di deduzione da assiomi
- 2) il risultato di procedure induttive
- 3) l'esito di esperimenti
- 4) il frutto di anticipazioni e congetture

La soluzione è la numero **4) il frutto di anticipazioni e congetture**

Il controllo sperimentale:

- 1) non è una passiva constatazione
- 2) può soltanto confermare le teorie
- 3) è una costruzione puramente soggettiva
- 4) raccoglie le risposte spontanee della natura

La soluzione è la numero **1) non è una passiva constatazione**

L'accumulo di esperienze:

- 1) vale senza bisogno di interpretazione
- 2) non è il vero motore del progresso scientifico
- 3) costituisce la base delle deduzioni
- 4) impedisce di fare ipotesi accettabili

La risposta corretta è la numero **2) non è il vero motore del progresso scientifico**

Conclusione

Bene, siamo giunti alla fine di questa video lezione.

Come avete potuto rendervi conto, la soluzione di brani così lunghi non è affatto semplice. Le cose da memorizzare sono tante e se non si trova una strategia, è facilissimo sbagliare la risposta.

In sintesi, per rispondere correttamente ai test sulla comprensione di brani, come abbiamo già detto, bisogna:

- per prima cosa, leggere il testo dei singoli quesiti

- in secondo luogo, passare alla lettura del brano, sottolineando le parole che fanno riferimento alle domande contenute nei quesiti
- infine, rispondere alle domande

Grazie per l'attenzione!